Anno I. Udine, 12 Settembre 1866. N. 38

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio, presso la tipografia Seitz N. 933 rosso. I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Incominciando da domani il giornale escirà intero ogni giorno, esclusa la domenica. L' Abbonamento rimane inalterato.

Udine, 11 settembre.

L' altrieri avrebbe dovuto aver fine l' armistizio segnato tra l' Italia e l' Austria; ma anzichè l' annunzio della conclusione della pace, un telegramma da Vienna ne rendeva edotti che alcune difficoltà insorte imponevano un prolungamento dell' armistizio sulla base della convenzione stabilita a Cormons per un tempo indeterminato.

La pace, dice l' officiosa *Nazione*, può essere differita ma non posta *in* dubbio. La situazione diplomatica è tale che esclude in modo assoluto la probabilità d' un ritorno alle armi. La cessione della Venezia è stata consentita dall' Austria non una ma quattro volte in questi due ultimi mesi: la prima con lettera di Francesco Giuseppe a Napoleone III; la seconda nei preliminari di Nikolsburg; la terza nel trattato di Praga; la quarta nel trattato di Vienna colla Francia.

Se vi è al mondo impegno più solenne confermato e ribadito si è quello della cessione della Venezia *senza condizioni*, tranne quelle relative alla quota del debito pubblico da attribuirsi alle provincie Venete.

Il signor di Lavalette, ministro interinale, ha spedito una circolare diplomatica, con la quale annunzia il rimpiazzo del signor Drouyn de Lhuys. Si diceva che una seconda circolare sarebbe inviata dal sig. de Moustier per fissare la direzione della nuova politica. Il corrispondente parigino dell' *Italie* apprende però che il signor de Moustier anzichè tracciare un programma, dovrà limitarsi a notificare solamente il suo installamento al ministero.

I giornali non vanno punto d' accordo nel precisare il giorno dell' arrivo del signor de Moustier a Parigi. Secondo alcuni il suo arrivo sarebbe vicino, mentre secondo altri egli non arriverebbe che alla fine del mese. Quest' ultima versione però sembra la più probabile; ad ogni modo nulla di preciso puossi dire su questo riguardo.

La *Presse* di Vienna, commentando il ritiro del signor Drouyn de Lhuys, *dice che l' Austria* ha perduto il suo miglior amico alle Tuilleries e si dà a disperate conclusioni. Altra speranza per l' Austria non rimane, se non che la questione d' Oriente ch' essa ora considera quale un' àncora di salvezza, e la sola di cui possa sperarne un compenso.

„ Chiunque, dice il *Fremdenblatt* di Vienna, carezzava ancora l' illusione che la Francia eserciterebbe una pressione sulla Prussia e sull' Italia in favore dell' Austria, dovrà ora rinunciare alla speranza d' una cooperazione dall' altra parte del Reno, atteso che il cambiamento di ministero è interpretato a Parigi nel senso che il governo delle Tuilleries limiterà la sua azione a temporeggiare e ad aspettare. Temporeggiare e aspettare in un momento in cui le grandi difficoltà non fecero che cominciare per i piani della Prussia, in cui il dominio esteso da quella potenza sulla Germania non è che al suo principio, equivale a lasciarle carta bianca, e ben più ad appianarle le vie che devono condurla a' suoi fini. Le conseguenze d' un temporeggiamento in un momento così critico non isfuggirono senza dubbio alla perspicacia d' un uomo politico così prudente come l' imperatore Napoleone e bisogna ch' egli abbia buone ragioni per adottare una simile linea di condotta. Queste cause, o almeno la ferma risoluzione di Napoleone devono esser state conosciute da Drouyn de Lhuys; gli è perciò che ei si è deciso di ritirarsi, atteso che ripugna al suo carattere di servire alcuno contro le sue proprie convinzioni e contro il programma ch' egli avea adottato. Ciò che vi ha di certo è che bisogna considerar fallite le speranze di un intervento attivo della Francia per mitigare le condizioni del trattato di pace austro-prussiano per ciò che riguarda la futura organizzazione della Germania. "

Ma se così alla peggio volgono le cose per l' Austria, altrettanto le cose procedono a seconda per la Prussia al di dentro come al di fuori. Al di fuori le sue pretese hanno trionfato con tutti quelli con cui ebbe finora a trattare e *trionferanno* con quelli che ancora trattano con essa; al di dentro i partiti si mostrano verso il governo di una arrendevolezza superiore all' aspettazione. Dopo avere accordato a grande maggioranza il *bill* d' indennità, la Camera ha votato, a maggioranza più notevole ancora, 173 voti contro 14, il progetto relativo alle annessioni. Un *grave pericolo vi ha tuttavia* in ciò pel governo prussiano; se i troppi successi o accieccassero o lo inorgoglissero oltre misura tutta l' opera sua potrebbe trovarsi compromessa. Una politica francamente liberale è la sola che possa coronare e rendere incrollabile l' edifizio innalzato.

La Camera prussiana, giusta la costituzione la quale vuole che un mese dopo l' apertura della sessione l' ufficio di presidenza venga definitivamente costituito, ha proceduto alla rielezione del presidente. Venne riconfermato il signor Forkenbek, membro del partito progressista, il quale ottenne un numero di voti più grande ancora che la prima volta. Questo prova che se la Camera è sinceramente disposta alla umiliazione, non lo è però punto ad abdicare alle proprie prerogative. Sappia il governo tener conto di questo insegnamento.

Dobbiamo ritornare ancora sul quesito, se durante le pratiche del plebiscito abbiano ad allontanarsi dalle provincie Venete i Commissarii del Re e l' Armata Italiana.

Non sappiamo capire come abbia potuto sorgere dubbio sull' allontanamento dalle Provincie Venete dei Commissarii del Re e delle truppe italiane durante le pratiche del plebiscito.

Senza entrare nel ginepraio della diplomazia e non piacendoci almanaccare sui motivi che provocarono il trattato austro-francese, ma guardando soltanto al lato giuridico, ne pare che il preteso allontanamento sia contrario alla lettera ed allo spirito dei trattati e sia resistito dalla necessità.

L' articolo II del trattato di pace 23 agosto pp. fra l' Austria e la Prussia dice:

"In vista della esecuzione del l' articolo VI dei preliminari di pace conchiusi il 26 luglio dell' anno corrente a Nikolsburg, e dopo che S. M. l' imperatore dei francesi ha fatto officialmente dichiarare il 28 dello stesso luglio a Nikolsburg dal suo ministro accreditato presso S. M. il re di Prussia: Che perciò che riguarda il governo dell' imperatore, la Venezia è assicurata all' Italia per esserle rimessa alla pace, S. M. l' imperatore d' Austria accede egualmente, da parte sua, a questa dichiarazione ed accorda il suo consenso alla riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d' Italia. "

Se l' imperatore dei Francesi ha fatto dichiarare *che la Venezia è assicurata all' Italia;* se l' imperatore d' Austria accorda la *riunione del Regno Lombardo-Veneto* al regno *d' Italia*, è troppo naturale che siffatte dichiarazioni posteriori alla occupazione del Veneto da parte del Regno d' Italia ed all' attuazione degli ordini politici e dello statuto, siano una cresima indiretta della presa di possesso, un' implicita approvazione degli atti governativi qui esercitati dal Regno d' Italia.

L' imperatore dei Francesi nella sua lettera 11 agosto dice accettata la cessione del Veneto *a risparmio di devastazione e d' inutile spargimento di sangue;* nulla in detta lettera e nell' articolo del *Moniteur*, che la pubblica, trovasi accennato che ferisca nemmeno indirettamente gli atti del governo d' Italia in queste Provincie.

L' imperatore dei Francesi e l' Europa tutta conoscono i desiderii di queste popolazioni in tante guise esternati dopo al 1848 per sapere che sono unanimi nella volontà di essere unite al Regno d' Italia, di formare una grande nazione.

Se quindi nulla ostante si volle consultato il suffragio universale, è una cresima dippiù al principio oggi riconosciuto che i popoli sono *padroni dei loro destini*; forse anche si volle togliere alla guerra presente il carattere di guerra di conquista e che apparisce avere l' imperatore d' Austria ceduto in ossequio a tale principio e non in conseguenza di una disfatta.

L' allontanamento dei Commissarii e delle truppe implicherebbe la cessazione del Governo e quindi il pericolo di cadere nell' anarchia. E se anche le popolazioni hanno dato nello scorso luglio un luminoso esempio, mostrandosi saggie e tranquille anche in assenza di qualsiasi governo, non è permesso di arrischiare per semplici *formalità* la quiete e la sicurezza di tante provincie, molto più ch' è cessato il periodo di entusiasmo eccitato dalla seguita deliberazione, entusiasmo che sembra paralizzi o sospenda le ree tendenze dei tristi.

Anche dunque prescindendo dai politici trattati la forza stessa delle cose e la suprema legge della necessità costringe il Regno d' Italia a continuare l' intrapreso governo di queste provincie e quindi lasciarvi i Commissarii e truppe durante le pratiche del plebiscito.

A proposito del 33 $1/3$, sul 25 e 40 per 100 e su altre imposte straordinarie del cessato governo, il *Giornale di Udine* rispondendo alla domanda se resteranno quelle imposte, aggiunte dall' Austria *provvisoriamente* e mantenute come al solito, *in via stabile* consiglia lasciarle sinò a che il Parlamento *con un primo atto di giustizia* sarà per abolirle mettendoci allo stesso livello delle altre regioni d' Italia.

Ignoriamo se la risposta abbia un carattere *ufficioso* o se sia la espressione individuale del nostro confratello. Noi lo diciamo francamente, siamo di contrario avviso. Il *Friuli* (e così crediamo delle provincie sorelle) è tanto stremo di forze ch'è ridotto ad essere una vera Irlanda; è necessario alleggerire immediatamente il soverchio peso. Quando una misura è giusta e di urgenza perchè protrarne l'attuazione? Quanto fece dell'ultimo prestito forzato la Congregazione provinciale faccia anche delle *imposte straordinarie*. Non sarebbe meglio che il governo venisse incontro al voto unanime del paese e facesse egli stesso *l'atto di giustizia* che deve fare il Parlamento?

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 8 settembre.

La povera Udine si rinfranchi un poco che le notizie qui giunte da Vienna sono tali da assicurarla che i confini fissati nell'armistizio non saranno quelli definitivi per la pace.

Il governo austriaco ha ben persistito nel voler la linea del Torre e del Tagliamento, accampando di ayer formalmente dichiarato nelle trattative corse nei giorni 10, 11 e 12 agosto per l'armistizio, ch'essa intendeva di prefissare fino d'allora una linea di demarcazione da restar inalterata nelle trattative di pace, ma l'intervento della Francia, le dimostrazioni dei nostri plenipotenziari e più di tutto la formale dichiarazione che l'Italia non poteva accettarli, han fatto si che si rimuovesse dai primi propositi.

Quale sarà il nuovo confine del Veneto da questa parte non è ancora deciso, essendochè i nostri negoziatori non solo vorrebbero l'Isonzo ma in qualche punto anche esigerebbero qualche distretto oltre il detto fiume.

Secondo le ultime relazioni venute da Vienna parrebbe che la linea dell'Isonzo fosse assicurata o poco meno, e che non si commetteranno questa volta le mostruosità del 1859 riguardo alla Lombardia.

Intanto è mestieri che preparate il pubblico al plebiscito che dovrete eseguire senza la presenza delle nostre truppe, le quali dovranno ritirarsi dai paesi dove esso dovrà eseguirsi. Ricordatevi che l'Austria esalta l'attaccamento dei contadini al suo governo. Ricordatevi che essa conta sull'appoggio del clero che sa di avere devoto; non crediate che il vostro Arcivescovo, che finge di starsene lontano da ogni ingerenza politica, ma che effettivamente lavora sotto mano contro gl'interessi nazionali, sia da lasciare da un canto inosservato. Sopra di lui è mestieri che gli onesti patriotti tengano fisso lo sguardo e lo sorveglino e lo denunzino alle regie autorità qualora commettesse atti dannosi al bene avvenire del paese.

Sono pure da tener d'occhio molti parrochi delle campagne, poco curandosi se sono ornati il petto delle più appariscenti coccarde. Questi possono influire sui contadini e guidarli alle urne con un *No* bello è stampato. Se il plebiscito lo dovrete eseguire assolutamente liberi, voi divenite padroni della situazione ed in questo caso qualche misura precauzionale come l'allontanamento di qualcuno di questi reverendi non sarà mal adottata.

Non è che si abbia il benchè minimo dubbio sul risultato finale del plebiscito, ma fortemente dorrebbe a tutta Italia se ci dovesse essere un partito non piccolo che rifiutasse d'unirsi alla gran madre patria. Dobbiamo impedire che l'Austria ottenga la soddisfazione di vedersi ancora da qualcuno desiderata in Italia.

So che nel Friuli anche la gente del contado è assai nemica dell'Austria e profondamente attaccata alla patria, ma, come dico, è necessario che non dieci voci su mille siano discordi, siano per i nostri nemici.

Il cholera che si dice portato nel Friuli dalle truppe austriache ha molto commosso la capitale sia per le disgrazie che può portare a questa bersagliata provincia o sia pel timore che possa diffondersi, ad ogni modo molto si spera nella vigilanza del Sella, uomo che sa spiegare ogni volta che occorre, un'attività sorprendente.

Il ritiro tanto degli austriaci, quanto degl'italiani dal Veneto per dar luogo al plebiscito nelle vere condizioni in chi dev' essere un paese che deve disporre dei propri destini pare stabilito quantunque la *Nazione* d'oggi lo smentisca. Il cholera non è che il protesto; la verità è che la diplomazia tanto a Parigi che a Vienna lo ha creduto necessario.

Codroipo, 10 settembre.

Ieri ebbe luogo in Varmo la terza riunione del nostro Circolo, e malgrado l'imperversare del tempo riuscì abbastanza numerosa. Non avendo però potuto intervenire tutti i Socj del Distretto, le decisioni che si dovevano prendere vennero rimesse a Domenica p. v. nell'adunanza che a tal uopo si terrà qui in Codroipo.

Un solo incidente fece sorgere una animata discussione ed accentuare viemaggiormente le tendenze di questo nostro Circolo.

Trovavasi presente all'adunanza il D.r Daniele Vatri, credo per caso. — Non sghignare Marcello! — Il discorso versava sull'adesione da darsi ad uno dei Circoli della città, ed il D.r Vatri perorava a favore del Circolo Indipendenza. Naturalmente! Qui sorsero il D.r E. Zuzzi ed il D.r G. B. Fabris e fecero alcune interpellanze al sullodato D.r Vatri, alle quali, diciamolo pure, non seppe francamente e nettamente rispondere. Insomma, ommettendo i dettagli della discussione, ecco in poche parole la conclusione:

„ Per quello che concerne l'economia, l'igiene, „ la morale pubblica, ecc. non vi può essere di„ screpanza d'idee fra un Circolo ed un altro, ma „ bensì sull'indirizzo politico da darsi alle nuove „ condizioni del paese. Se noi badiamo agli esempi „ di un passato che non è rimoto, troviamo ur„ gente serrarsi compatti per ispingere arditamente „ la Nazione ed il Governo su una nuova via, che „ non è, per certo, quella percorsa sino ad ora. „ E quindi quelle Associazioni politiche il di cui or„ gano non trova che lode per quello che s'è fatto „ e che cerca di conestare anche le cose che più „ ripugnano al paese: quelle Associazioni, ripetia„ mo, non possono aver nulla di comune con noi „ in via politica. „

Domenica prossima, come premesso, si farà la decisione.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nel *Diritto:*

Corre voce che l'onorevole Zanardelli, Commissario del Re nella Provincia di Belluno abbia offerto la sua dimissione.

Crediamo che la notizia sia vera.

Si discorre altresì delle dimissioni offerte dall'onorevole Mordini, Commissario in Vicenza.

Si dice che il governo abbia scontato con una forte casa bancaria d'Inghilterra un credito di circa 160 milioni che teneva contro la casa Rotschild. L'operazione sarebbe stata fatta a condizioni vantaggiose pel nostro governo. *(Gazz. di Firenze.)*

La *Gazz. della Germania del Nord*, parlando dell'attitudine anti-prussiana della stampa del Belgio, così si esprime:

" Non si è realizzata la speranza che, dopo il ristabilimento della pace, la stampa belga agirebbe con maggiori riguardi verso la Prussia. Essa all'incontro si mostra apertamente nemica dello sviluppo nazionale della Germania.

" Badi essa che in avvenire non venga annoverata fra i nemici della Prussia. Essa teme un vicino potente, essa ne ingiuria un altro ed opprime la libertà nazionale del suo proprio paese.

" Si desidererebbe che essa avesse infine coscienza della sua responsabilità. „

Stando all' *International* si confermerebbe la voce di offerte fatte al Sultano dagli Stati Uniti per l'acquisto di una delle isole dell'arcipelago greco per crearvi un deposito marittimo americano.

— Intorno alle trattative di pace fra l'Italia e l'Austria, il *Mémorial Diplomatique* scrive, sulla fede dei suoi corrispondenti viennesi:

„ Le quistioni di principio sono senza dubbio quasi regolate; ma nell'applicazione pratica di questi principii, v'hanno molti particolari da discutere e risolvere. Senza contare la delimitazione dei futuri confini e il regolamento del debito spettante alla Venezia, si tratta di determinare la posizione dei sudditi misti, di assicurare la sorte dei funzionari pubblici che hanno servito nel Veneto sotto la dominazione austriaca, di regolare i rapporti delle ferrovie venete che appartengono alla rete generale del Sud, di determinare l'epoca in cui i reggimenti veneziani al servizio dell'Austria potranno esser licenziati, di stendere l'inventario del materiale da guerra di cui l'Italia rimborserà il valore, infine di concertare molti accomodamenti minutissimi e delicatissimi.

È vero che il generale Menabrea è stato incaricato di reclamare la restituzione della Corona ferrea; ma il gabinetto di Vienna obietta che questa quistione rimase risoluta a Zurigo in maniera da avere l'autorità della cosa giudicata. „

Scrivono alla *Bullier:*

Stando ad informazioni degne di fede, le trattative di pace tra l'Italia e l'Austria procedono con maggior prestezza che non si sarebbe creduto. Dicesi che la questione della delineazione sarebbe già accomodata. Ora non vi è che la questione finanziaria, la quale offre alcune difficoltà. Il conte di Wimpffen e il generale Menabrea sonosi recati dal signor Mensdorff per tentare un accomodamento sotto l'influenza diretta di questo ministro.

Non si ha il benchè minimo dubbio sul desiderio delle due parti, il quale vincerà tutti gli articoli opponentisi alla conclusione della pace. Dopo di essere stato ricevuto dall'Imperatore, il generale italiano chiese un'udienza coll'arciduca Alberto.

Ho da fonte sicura che la parte del trattato di Praga relativa alla questione internazionale, e redatta quasi alla lettera dietro un progetto messo avanti dal duca di Grammont in nome del suo Governo, l'articolo 4.o dei preliminari di Nicolsburgo non parlava che della formazione d'una confederazione degli Stati del Sud. Al trattato di Praga vi aggiunse, secondo la raccomandazione del Governo francese: „ con una esistenza internazionale e indipendente. „

— Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* la seguente notizia di cui gli lasciamo la responsabilità:

Ci viene scritto da Vienna che l'imperatore d'Austria ha trattato coi maggiori riguardi l'inviato italiano incaricato delle trattative di pace. S. M. avrebbe specialmente detto al generale Menabrea che la cessione del Veneto alla Francia non era stata fatta per offendere il sentimento nazionale in Italia, ma per eseguire impegni presi anteriormente coll' *Imperatore Napoleone*, ed a' termini dei quali, vincitrice o vinta, l'Austria doveva prestarsi all'adempimento del programma francese del 1859.

— Scrivono da Vienna al *Mémorial diplomatique* che il barone de Hübner non tornerà al suo posto di ambasciatore a Roma, che dopo la scadenza della Convenzione del 15 settembre. Il gabinetto di Vienna intende così d'evitare ogni sospetto di voler esercitare qualunque influenza sulle discussioni della Santa Sede, all'occasione della partenza delle truppe francesi.

Il barone di Hübner sarà sostituito provvisoriamente dal barone di Ottenfels, che dirigerà l'ambasciata col titolo d'incaricato d'affari.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Dicesi che un Comitato di liberali Veneziani indirizzerà al governo una memoria, affichè nel plebiscito entrino i voti dei trentamila e più veneti che militano ancora sotto le bandiere dell'Austria. Giovani, la più parte ardentissimi, si ha tutta la certezza che vorranno testimoniare all'Europa come una tunica bianca non basti a frenare i palpiti generosi e gli intensi desiderii per l'indipendenza del loro paese.

Oggi ha luogo a Vienna la quarta conferenza fra i plenipotenziarii italiani ed austriaci.

Anno I. Udine, 12 Settembre 1866. N. 38

Per zo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio, presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Incominciando da domani il giornale escirà intero ogni giorno, esclusa la domenica. L'Abbonamento rimane inalterato.

Udine, 11 settembre.

L'altrieri avrebbe dovuto aver fine l'armistizio segnato tra l'Italia e l'Austria; ma anzichè l'annunzio della conclusione della pace, un telegramma da Vienna ne rendeva edotti che alcune difficoltà insorte imponevano un prolungamento dell'armistizio sulla base della convenzione stabilita a Cormons per un tempo indeterminato.

La pace, dice l'officiosa *Nazione*, può essere differita ma non posta *in* dubbio. La situazione diplomatica è tale che esclude in modo assoluto la probabilità d'un ritorno alle armi. La cessione della Venezia è stata consentita dall'Austria non una ma quattro volte in questi due ultimi mesi: la prima con lettera di Francesco Giuseppe a Napoleone III; la seconda nei preliminari di Nikolsburg; la terza nel trattato di Praga; la quarta nel trattato di Vienna colla Francia.

Se vi è al mondo impegno più solenne confermato e ribadito si è quello della cessione della Venezia *senza condizioni*, tranne quelle relative alla quota del debito publico da attribuirsi alle provincie Venete.

Il signor di Lavalette, ministro interinale, ha spedito una circolare diplomatica, con la quale annunzia il rimpiazzo del signor Drouyn de Lhuys. Si diceva che una seconda circolare sarebbe inviata dal sig. de Moustier per fissare la direzione della nuova politica. Il corrispondente parigino dell'*Italie* apprende però che il signor de Moustier anzichè tracciare un programma, dovrà limitarsi a notificare solamente il suo installamento al ministero.

I giornali non vanno punto d'accordo nel precisare il giorno dell'arrivo del signor de Moustier a Parigi. Secondo alcuni il suo arrivo sarebbe vicino, mentre secondo altri egli non arriverebbe che alla fine del mese. Quest'ultima versione però sembra la più probabile; ad ogni modo nulla di preciso puossi dire su questo riguardo.

La *Presse* di Vienna, commentando il ritiro del signor Drouyn de Lhuys, *dice che l'Austria ha perduto il suo miglior amico alle Tuilleries* e si dà a disperate conclusioni. Altra speranza per l'Austria non rimane, se non che la questione d'Oriente ch'essa ora considera quale un'ancora di salvezza, e la sola di cui possa sperarne un compenso.

„Chiunque, dice il *Fremdenblatt* di Vienna, carezzava ancora l'illusione che la Francia eserciterebbe una pressione sulla Prussia e sull'Italia in favore dell'Austria, dovrà ora rinunciare alla speranza d'una cooperazione dall'altra parte del Reno, atteso che il cambiamento di ministero è interpretato a Parigi nel senso che il governo delle Tuilleries limiterà la sua azione a temporeggiare e ad aspettare. Temporeggiare e aspettare in un momento in cui le grandi difficoltà non fecero che cominciare per i piani della Prussia, in cui il dominio esteso da quella potenza sulla Germania non è che al suo principio, equivale a lasciarle carta bianca, e ben più ad appianarle le vie che devono condurla a' suoi fini. Le conseguenze d'un temporeggiamento in un momento così critico non isfuggirono senza dubbio alla perspicacia d'un uomo politico così prudente come l'imperatore Napoleone e bisogna ch'egli abbia buone ragioni per adottare una simile linea di condotta. Queste cause, o almeno la ferma risoluzione di Napoleone devono esser state conosciute da Drouyn de Lhuys; gli è perciò che ei si è deciso di ritirarsi, atteso che ripugna al suo carattere di servire alcuno contro le sue proprie convinzioni e contro il programma ch'egli avea adottato. Ciò che vi ha di certo è che bisogna considerar fallite le speranze d'un intervento attivo della Francia per mitigare le condizioni del trattato di pace austro-prussiano per ciò che riguarda la futura organizzazione della Germania."

Ma se così alla peggio volgono le cose per l'Austria, altrettanto le cose procedono a seconda per la Prussia al di dentro come al di fuori. Al di fuori le sue pretese hanno trionfato con tutti quelli con cui ebbe finora a trattare e trionferanno con quelli che ancora trattano con essa; al di dentro i partiti si mostrano verso il governo di una arrendevolezza superiore all'aspettazione. Dopo avere accordato a grande maggioranza il *bill* d'indennità, la Camera ha votato, a maggioranza più notevole ancora, 173 voti contro 14, il progetto relativo alle annessioni. Un grave pericolo vi ha tuttavia in ciò pel governo prussiano; se i troppi successi lo acciecassero o lo inorgoglissero oltre misura tutta l'opera sua potrebbe trovarsi compromessa. Una politica francamente liberale è la sola che possa coronare e rendere incrollabile l'edifizio innalzato.

La Camera prussiana, giusta la costituzione la quale vuole che un mese dopo l'apertura della sessione l'ufficio di presidenza venga definitivamente costituito, ha proceduto alla rielezione del presidente. Venne riconfermato il signor Forkenbek, membro del partito progressista, il quale ottenne un numero di voti più grande ancora che la prima volta. Questo prova che se la Camera è sinceramente disposta alla umiliazione, non lo è però punto ad abdicare alle proprie prerogative. Sappia il governo tener conto di questo insegnamento.

Dobbiamo ritornare ancora sul quesito, se durante le pratiche del plebiscito abbiano ad allontanarsi dalle provincie Venete i Commissarii del Re e l'Armata Italiana.

Non sappiamo capire come abbia potuto sorgere dubbio sull'allontanamento dalle Provincie Venete dei Commissarii del Re e delle truppe italiane durante le pratiche del plebiscito.

Senza entrare nel gineprajo della diplomazia e non piacendoci almanaccare sui motivi che provocarono il trattato austro-francese, ma guardando soltanto al lato giuridico, ne pare che il preteso allontanamento sia contrario alla lettera ed allo spirito dei trattati e sia resistito dalla necessità.

L'articolo II del trattato di pace 23 agosto pp. fra l'Austria e la Prussia dice:

"In vista della esecuzione dell'articolo VI dei preliminari di pace conchiusi il 26 luglio dell'anno corrente a Nikolsburg, e dopo che S. M. l'imperatore dei francesi ha fatto officialmente dichiarare il 28 dello stesso luglio a Nikolsburg dal suo ministro accreditato presso S. M. il re di Prussia: Che perciò che riguarda il governo dell'imperatore, la Venezia è assicurata all'Italia per esserle rimessa alla pace, S. M. l'imperatore d'Austria accede egualmente, da parte sua, a questa dichiarazione ed accorda il suo consenso alla riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d'Italia."

Se l'imperatore dei Francesi ha fatto dichiarare *che la Venezia è assicurata all'Italia*; se l'imperatore d'Austria accorda la *riunione del Regno Lombardo-Veneto* al regno *d'Italia*, è troppo naturale che siffatte dichiarazioni posteriori alla occupazione del Veneto da parte del Regno d'Italia ed all'attuazione degli ordini politici e dello statuto, siano una cresima indiretta della presa di possesso, un'implicita approvazione degli atti governativi qui esercitati dal Regno d'Italia.

L'imperatore dei Francesi nella sua lettera, 11 agosto dice accettata la cessione del Veneto *a risparmio di devastazione e d'inutile spargimento di sangue*; nulla in detta lettera e nell'articolo del *Moniteur*, che la pubblica, trovasi accennato che ferisca nemmeno indirettamente gli atti del governo d'Italia in queste Provincie.

L'imperatore dei Francesi e l'Europa tutta conoscono i desiderii di queste popolazioni in tante guise esternati dopo al 1848 per sapere che sono unanimi nella volontà di essere unite al Regno d'Italia, di formare una grande nazione.

Se quindi nulla ostante si volle consultato il suffragio universale, è una cresima dippiù al principio oggi riconosciuto che i popoli sono *padroni dei loro destini*; forse anche si volle togliere alla guerra presente il carattere di guerra di conquista e che apparisce avere l'imperatore d'Austria ceduto in ossequio a tale principio e non in conseguenza di una disfatta.

L'allontanamento dei Commissarii e delle truppe implicherebbe la cessazione del Governo e quindi il pericolo di cadere nell'anarchia. E se anche le popolazioni hanno dato nello scorso luglio un luminoso esempio, mostrandosi saggie e tranquille anche in assenza di qualsiasi governo, non è permesso di arrischiare per semplici *formalità* la quiete e la sicurezza di tante provincie, molto più ch'è cessato il periodo di entusiasmo eccitato dalla seguita deliberazione, entusiasmo che sembra paralizzi o sospenda le ree tendenze dei tristi.

Anche dunque prescindendo dai politici trattati la forza stessa delle cose e la suprema legge della necessità costringe il Regno d'Italia a continuare l'intrapreso governo di queste provincie e quindi lasciarvi i Commissarii e truppe durante le pratiche del plebiscito.

A proposito del 33 1/3, sul 25 e 40 per 100 e su altre imposte straordinarie del cessato governo, il *Giornale di Udine* rispondendo alla domanda se resteranno quelle imposte, aggiunte dall'Austria *provvisoriamente* e mantenute come al solito, *in via stabile* consiglia lasciarle sino a che il Parlamento *con un primo atto di giustizia* sarà per abolirle mettendoci allo stesso livello delle altre regioni d'Italia.

PRESSO IL LIBRAJO
PAOLO GAMBIERASI
IN UDINE

TROVASI VENDIBILE

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall' Avv. G. C. Sonzogno.

Lire

Codice Civile del Regno d' Italia con note e raffronti per cura degli avv. cav. T. Arabia e S. Correa, Capi-Sezione al Ministero degli interni . . . . . . 12 —

Manuale del Codice di procedura civile, compilato per cura dell' avv. Giulio Cesare Sonzogno e contenente il nuovo Codice di procedura civile e la raccolta sistematica delle Leggi ad esso attinenti con spiegazioni e commenti 7 50

Idem Parte II, ed ultima contenente tutte le Leggi, Regolamenti e disposizioni relative seguito da tabelle sinottiche dei termini, delle nullità, ecc. da un elenco cronologico delle Leggi e con un indice generale alfabetico delle materie . . . 6 50

La pratica del Codice civile ossia esposizione del Codice civile italiano, corredata di esempi, di formole per atti e testamenti, di figure e tavole genealogiche, col riferimento dei codici e delle leggi che vi hanno attinenza, lavoro dell' avv. Enrico Carabelli 7 50

Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile, contenzioso, e non contenzioso compilato sotto la direzione dell' avv. G. C. Sonzogno II. ediz. aum. 5 —

Formulario del Codice di commercio del Regno d' Italia, compilato dal dott. G. B. Barchetta sotto la direzione dell' avv. G. C. Sonzogno . . . . 4 —

Trattato pratico del Testamento olografo, notarile, pubblico o segreto e speciale con formule diverse, dell' avv. Daniele Lissoni, Notajo in Milano 3 50

Formulario Teorico pratico pel Codice di procedura penale del Regno d' Italia, per tutti gli uffiziali e funzionarii giudiziarii, corredato di spiegazioni e tabelle statische, ad uso dei Pretori e Cancellieri. Seconda edizione con aggiunte dell' autore dott. Attila Camisa . . . . 3 —

Manuale pei Giudici conciliatori, compilato in base al nuovo Codice di procedura civile, all' ordinamento ed al Regolamento giudiziario, con opportune formole per cura dell' avv. Napoleone Porelli. Seconda edizione . . . . 3 —

Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia e consulenti nei consigli di famiglia e tutela, compilato in base al nuovo Codice civile e di procedura civile per cura del dott. G. B. Barchetta . . . 2 50

Repertorio generale del Codice civile per cura del dott. G. B. Barchetta con opportuni schiarimenti ecc. ecc. . . . . . . 3 —

Annotazione al Codice di Commercio Italiano, per cura dell' avv. Aronne Rabbeno 3 —

Nuova Legge sulle opere d' ingegno, con commenti dell' avv. Aronne Rabbeno . 2 —

Codice della sicurezza pubblica, ossia Raccolta delle leggi ad essa attinenti e che per la loro applicazione volgiono più spesso esser consultate dai signori Sindaci e Segretari comunali. Seconda edizione aumentata 1 50

Nuova Legge comunale e Provinciale. Terza edizione, col Regolamento per la esecuzione, con note e schiarimenti ecc. . 1 50

Codice della Marina Mercantile, con note dell' avv. A. Rabbeno 1 50

Tariffa degli atti Giudiziarii in materia civile 1 50

Tariffa degli atti Giudiziarii in materia penale . . . . 1 —

Lire

Regolamento generale per l' esecuzione del Codice di procedura civile, di procedura penale e della Legge sull' ordinamento giudiziario 1 50

Nuova legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti. Opera utile pei signori possidenti, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche 1 50

Regolamento per l' esecuzione del codice civile . . . . — 75

Legge sull' ordinamento giudiziario . — 90

Istruzioni pei pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali . . . . — 60

Nuova legge sull' espropriazione per pubblica utilità, ecc. . . . . — 60

Nuova legge per l' imposta sui fabbricati con schiarimenti . . . . . . — 60

Nuova pianta giudiziaria del regno di Italia . . . . — 50

Nuove norme pel patrocinio gratuito dei poveri . . . . — 50

Nuova legge consolare del regno di Italia . . . . 1 —

Nuova legge sulle corporazioni religiose — 50

Codici in edizione tascabile di 64.°

Codice civile del Regno d' Italia. Terza edizione tascabile con indice 1 50

Codice di procedura civile del Regno di Italia. Seconda edizione tascabile, con indice analitico alfabetico 1 25

Codice di commercio del Regno d' Italia colla relazione al Re, indice analitico alfabetico 1 25

Codice Penale con indice analitico alfabetico 1 25

Codice di procedura Penale, con indice analitico alfabetico 1 25

Codice della Marina Mercantile del Regno d' Italia . . . . — 60

Legge sulle tasse da bollo . . . . . — 60

Leggi e Regolamento per la Guardia Nazionale . . . . 1. —

Tattica Militare per la Guardia Nazionale e per l' Esercito . . . . 1 —

Scisbona. La nuova Legge Comunale e Provinciale col relativo regolamento . . . 6 —

Tariffa generale delle Dogane italiane . 7 50

Introna. Istruzione popolare sul sistema Metrico decimale col Ragguaglio dei Pesi e Misure . . . . 1 —

Manuale Dizionario d' amministrazione Municipale, Provinciale e delle Opere Pie Guida Teorico pratica dei Sindaci Consiglieri, Secretari vol. 3 in 8 . . . . 46 —

Bollettino Ufficiale delle Leggi anno 1860 66

Raccolta Cerillica delle Leggi 1860 a 1866

Raccolta delle Leggi e Decreto Italiani (Ediz. della Perseveranza) anno 1860 66

CATALOGO GENERALE

DEI

GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla **Agenzia Giornalistica,** via S. Paolo n.° 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi, secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

LA DIREZIONE

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all' Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L' Amministrazione.

I FORTI DI OSOPPO
NEL 1848

CENNI STORICI

DELL' AVV. T. VATRI

Si vende presso tutti i librai di Udine

al prezzo d' un ¼ di fiorino.

HISTOIRE POPULAIRE

ILLUSTRÉE

DES GUERRES D'ITALIE ET D'ALLEMAGNE

avec cinq primes exceptionnelles carte et portraits.

L'hist. populaire ill. des guerres d'Italie et d' Allemagne est destinée à tous, et paraitra à partir du *30 août* 1866, par livraisons hebdomadaires de 8 pages, grand in-4 illustrée d'une ou plusieurs gravures, texte sur 2 colonnes. — L'ouvrage sera divisé en deux parties distinctes: **Guerre d'Italie** et **Guerre d'Allemagne,** et commencera par une esquisse rapide et exacte de l'histoire de l'Italie et de l'Allemagne, des mœurs et coutumes de leurs habitants, et retracera ensuite les causes des guerres actuelles; les faits accomplis et ceux à accomplir; combats, biographies des principaux personnages, descriptions, correspondances, négociations, documents historiques et diplomatiques, etc.

L'abonnement d'une année composé de 52 livraisons formera un beau volume illustré, de près de 450 pages. — La redaction est confiée à une réunion d'écrivains de la Presse Parisienne les plus distingués. — Les gravures seront dues à nos meilleurs artistes. — Pour avoir droit à un abonnement d'une année à l'*Histoire populaire illustrée des guerres d'Italie et d'Allemagne,* et recevoir de *suite* et *franco,* à *titre de Primes exceptionnelles et gratuites:* — *1.* **Une belle carte coloré de la haute Italie, de l'Autriche, de la Prusse et des Duchés,** *contenant le Quadrilatère autrichien, et permettant de suivre les opérations militaires;* — *2.* **Et les portraits de S. M. Victor Emmanuel, du général Garibaldi, de l'Empereur d'Autriche et du Roi de Prusse,** sortant de chez *Disdéri,* photographe de l'*Empereur Napoléon,* adresser *immédiatement* pour la France, 8 *francs* en mandat ou timbres-poste, et pour l' Étranger, 11 *francs* en petits billets de banque, coupons ou valeurs sur Paris, à M. **GRENON,** *éditeur,* 17, passage Cardinet à Paris-Batignolles.

Nota. — Les documents recueillis à ce jour suffisent pour faire la publication d'une année (soit 52 livraisons) sans avoir recours aux événiments ultérieurs. — A partir du 15 octobre il sera publié deux livraisons par semaine.

Direttore, AVV. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.